

E' tempo di sciogliere Cassa e ministero per il Mezzogiorno

A Napoli alla presentazione del Rapporto Svimez Barca ha chiesto che sia assunta dal ministero del Bilancio una direzione unitaria della programmazione

Dal nostro inviato

NAPOLI — Era inevitabile che avvicinandosi al 31 dicembre 1980 la data di scadenza della Cassa per il Mezzogiorno, quest'anno la tradizionale presentazione del «Rapporto» della Svimez sulla situazione economica e sociale delle regioni meridionali avesse come soggetto proprio l'avvenire del principale strumento della politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno. Si sono così confrontati diversi pareri sulla configurazione politico-istituzionale che dovrà assumere negli anni ottanta l'iniziativa meridionalistica dello Stato che, come tutti hanno concordato, dovrà continuare per non interrompere un flusso di risorse più che mai necessario alle regioni meridionali. Per la drammaticità di una situazione che la puntuale analisi della Svimez ha confermato in tutta la sua interezza e che le vicende della crisi energetica — se passeranno le ipotesi recessive avanzate da alcuni paesi «forti» — non potranno non aggravare nel prossimo futuro.

Con la passione e la coerenza che caratterizzano il suo più che trentennale impegno meridionalista, Pasquale Saraceno ha detto che non ci sono le condizioni perché la legislazione per il Mezzogiorno degli anni Ottanta possa fare a meno della politica straordinaria e delle sue strutture operative.

La crisi dell'intervento straordinario — ha detto — è crisi del metodo della pro-

grammazione ed ha aggiunto che è venuta dissolvendosi in questi anni l'unitarietà dell'intervento, per la molteplicità dei soggetti istituzionali che via via sono stati chiamati a partecipare alle decisioni sulla distribuzione delle risorse.

Ma è veramente ridicolo a questa crisi, particolarmente evidente negli ultimi tempi, dell'intervento straordinario. E' possibile cioè sem-

Come hanno pesato ostilità e boicottaggio

Non c'è solo il risultato di più decenni di iniziativa della Cassa a smuovere questi testi. Ma anche l'ostilità e il boicottaggio che il processo di democratizzazione dell'intervento ha trovato all'interno della Cassa e dello stesso ministero per il Mezzogiorno, che avrebbe dovuto garantire l'applicazione della nuova legislazione, che ha avuto un ruolo tutto la carica di rinnovamento e di incisività.

E' la riflessione sulle cause lontane e recenti dell'attuale crisi della Cassa per il Mezzogiorno e del fallimento del progetto che stava alla base della sua istituzione che ha portato il compagno Luciano Barca a proporre lo scioglimento dell'ente straordinario e la sua trasformazione in un'agenzia che utilizzi il pa-

trimonio tecnico e le capacità acquisite in tanti anni, al servizio delle strutture «ordinarie» dello stato e delle regioni. « Bisogna che la gestione dei flussi finanziari destinati al Sud — ha detto Barca — passi al ministero del Bilancio e della Programmazione per quanto riguarda i grandi progetti strategici di rilievo nazionale e alle regioni per tutto il resto. Tutta la parte relativa alla gestione dei crediti, degli incentivi deve essere affidata direttamente agli istituti di credito evitando sottoposticazioni, comitati misti di varia natura in cui siedono rappresentanti della Cassa, degli istituti, degli enti locali che hanno come unico effetto la deresponsabilizzazione rispetto alle decisioni che vengono prese ».

Come hanno pesato ostilità e boicottaggio

L'essenza del grande processo di ristrutturazione necessaria per dare nuova incisività all'intervento statale nel Mezzogiorno è dunque un radicale ridimensionamento di tutte quelle strutture e separate che hanno dato non sviluppo alle regioni meridionali quanto, piuttosto, un raffinato sistema di clientele e di sperpero del denaro pubblico. In questo senso Barca ha proposto la riforma e l'unificazione di tutti gli istituti speciali che operano nel Mezzogiorno (IASM, FIME, FORMEZ, ecc.) e l'abolizione dello stesso ministero per gli interventi straordinari, con l'attribuzione al ministero del Bilancio di una direzione veramente unitaria della programmazione nazionale.

Se perciò un limite si può individuare nell'importante contributo che anche quest'anno, la Svimez ha portato per la conoscenza dei processi e dei mutamenti che agitano la società meridionale è il non aver trattato tutte le conseguenze da un'indagine che evidenzia l'aggravarsi dello squilibrio nord-sud: non di un ritorno indietro ai tempi « eroici » della Cassa di Gabriele Pescatore c'è bisogno, ma di un cambiamento negli indirizzi e nelle strutture della politica meridionalistica dello Stato.

Marcello Villari



Aumenta la benzina? No meno tasse ai petrolieri

ROMA — Siamo stati già avvertiti: dopo le decisioni prese dall'Opec a Ginevra, il prezzo del greggio in Italia subirà, ce lo ha promesso, un nuovo rincresco (dopo quello recentissimo appena concesso dal ministro dell'Industria alle compagnie). L'avvertimento è stato dato da Nicolazzi, il quale spera di tenere fermi gli appetiti dei petrolieri per quanto riguarda la benzina con nuove concessioni sul fronte del greggio (i cui effetti inflazionistici saranno forse ancora più rilevanti di quelli legati ad un aumento della benzina).

Per i Bonomi i miracoli non finiscono mai

MILANO — Fra strappate e brusche cadute, ottenendo finora un sostanziale pareggio nelle quotazioni, si è mossa in Borsa la prima settimana del ciclo di luglio. Questo andamento estremamente contrastato riflette egregiamente — direi da manuale — l'attuale situazione del mercato dove, come conseguenza del ciclo precedente, sono presenti sul mercato numerose posizioni non solo al rialzo ma anche al ribasso.

Aumentano ancora a maggio i prezzi all'ingrosso

ROMA — Visto che anche a maggio l'indice dei prezzi all'ingrosso è stato dell'1,6 per cento (uguale a quello di aprile e superiore a quello di marzo) non c'è veramente da stare troppo allegri, pensando a quello che ci verrà dai recenti aumenti del greggio decisi a Ginevra.

Per un metrò Usa commessa alla Breda

ROMA — La « Breda costruzioni ferroviarie » dell'EFIM, ha acquisito una commessa di 94 vetture motrici per la metropolitana di Washington per un importo complessivo di 75,3 milioni di dollari USA. Lo ha deliberato il 28 giugno il consiglio di amministrazione della Washington Metropolitan Area Transit Authority. La gara, svoltasi nel maggio scorso, ha registrato un severo confronto internazionale attraverso una prequalificazione che ha portato alla selezione dei concorrenti maggiori fra cui, oltre alla Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia, la statunitense The

Lettere all'Unità

Quando la politica di austerità è a senso unico

Caro direttore, quando il calo elettorale del Partito si verifica nel quartiere operaio della Fiat di Torino, o fra i giovani, oppure nelle città della provincia meridionale, tutto ciò significa qualcosa di molto serio non andava bene e non vale dire che l'organizzazione intermedia non è riuscita a far comprendere le nostre scelte; sono queste ultime che vanno messe in discussione per una loro verifica. Così, per esempio, la politica dell'austerità, anche se giusta, è stata in parte attuata quando non avevamo alcuna possibilità di dominare le risorse che da quella politica scaturivano. Non è possibile per nuovi investimenti e per la lotta alla disoccupazione. Aveva senso una politica di austerità quando gli elettori erano in grado di mettere su un piatto della bilancia i sacrifici e sull'altro i risultati. Non è possibile che si siano stati i sacrifici e non i risultati, specie in una situazione nella quale la scala mobile è stata congelata e gli stipendi quando si deve constatare che il sistema tributario è incapace di tutte, ma i petrolieri possono anche avere qualche vantaggio... E chi ne farà le spese sarà il bilancio dello Stato.

Le tesi di Nicolazzi, viene, naturalmente, riprese dal quotidiano del suo partito; i quali oggi scrivono, nell'editoriale, che « tra quattro-sette settimane gli... » primi carichi di greggio acquistati ai nuovi prezzi OPEC giungeranno alle raffinerie italiane, il prezzo della benzina potrebbe aumentare di una trentina di lire. Ma questa somma potrebbe anche essere « perita » riducendo di altrettanto il carico fiscale che grava sul prodotto ».

Nella foto: un distributore di Pittsburgh travestito da arabo.

Perché gli scrutatori non siano colpiti dalle tasse

Caro direttore, il lettore Lorenzo Pozzati di Milano solleva, in una sua recente lettera, il problema della tassazione degli scrutatori. Il problema è reale: infatti i Comuni sono tenuti alla ritenuta d'acconto ai fini dell'Irpef e il percettore è tenuto a denunciare la somma nella propria dichiarazione dei redditi. Gli scrutatori sono circa 300 per governo. Ma le cose non cambiano se saremo all'opposizione. Non possiamo condonare e non dovremmo lasciare passare una politica di austerità a senso unico. La lotta di classe si sostiene anche nella ripartizione delle responsabilità dei sacrifici. Dovremo convincere quegli elettori che ci hanno abbandonati ed altri ancora che noi saremo stati in grado di impedire il riciclaggio di ciò che è accaduto nel passato triennio.

ARMANDO BORRELLI (Napoli)

I nostri errori, gli elettori ingenui finiti con Pannella

Cari compagni, ora ci lamentiamo per la sconfitta elettorale. Però dobbiamo dirvi francamente che ci sono stati errori. E' vero, la maggioranza al governo, non si facevano più scioperi, mentre si chiedevano sempre più sacrifici ai lavoratori. Ma non poteva parlare di rivendicazioni salariali, per non restare a creare disappoi con i lavoratori. Il dovere era: buoni! abbiamo dovuto accettare forti aumenti del costo della vita, proprio nel periodo della nostra astensione. Ma, nell'area di governo in seguito; e poi i voti di protesta dati a Pannella e il perdono che hanno lungamente atteso invece quel posto di lavoro promessogli. In conseguenza alla tanta disaffezione dei nostri sacrifici.

Ora, compagni, andiamo alla ricerca del perché di questa batosta elettorale, come se non avessimo già commesso un errore, quando invece di errori ne abbiamo commessi a catena. Non ci resta dunque che rimpiangere il passato e lavorare più sodo, per meglio riconquistare il terreno perduto, andando avanti con dure lotte intestine, giacché abbiamo visto che la vecchia colpa da perdersi si è, anche lei, in queste elezioni, non è ancora il rito che ha infettato anche tutti gli altri partiti, nessuno escluso, in quanto li abbiamo visti tutti compiere, esclusivamente, il centro di noi comunisti, come se la colpa del malgoverno di questi ultimi 30 anni fosse stata nostra e non più la loro.

ALFREDO LUIGARELLI (Adelfa - Bari)

Il contributo della cooperazione al dibattito sul voto

Molto si è parlato, in queste settimane, del « ritardo » addirittura della « sordità » manifestati dalla sinistra « storica », e in particolare dal Partito comunista, nei confronti dei profondi mutamenti intercorsi, nell'arco di un decennio, in seno al tessuto sociale. Se non si vuole, tuttavia, ridurre il ruolo critico del responso elettorale a un semplice esercizio sociologico, e in ultima analisi a una passiva (ma quindi acritica) ricezione di qualsivoglia tendenza sociale che questo o quello strato sociale manifesti, occorre che tale esame si mantenga su un terreno propriamente politico: è necessario che esso investa in particolare — poiché certo vi è, nel voto, l'espressione di importanti « movimenti sociali » — la validità delle politiche delineate e attuate dai partiti democratici (anche e soprattutto dal nostro) nei confronti dei movimenti organizzati in cui la vita, le aspirazioni, le capacità produttive e innovatrici delle masse si esprimono concretamente. Quel che c'è da chiedersi, a tale proposito, è se i partiti della sinistra, e in particolare se il partito comunista ha saputo, nei due anni e mezzo della maggioranza unitaria, inserire appieno, positivamente, le potenzialità aggregative e rinnovatrici dell'azionismo democratico, e del movimento cooperativo quale sur-espressione sul terreno dell'imprenditorialità sociale, nella propria strategia di trasformazione delle strutture economiche e dell'assetto della società. Un simile esame autocritico, se condotto con severità e apertura, può offrire elementi non secondari per il rilancio di una politica unitaria della sinistra, nella quale si accompagnino l'« antica » rinno-trice e la capacità di attrarre e indirizzare un più vasto arco di forze. Tale « analisi, del resto, non può né deve essere appannaggio dei soli partiti politici: deve coinvolgere, vi-

Un rinnovato impegno sulle grandi questioni

Un rinnovato impegno sulle grandi questioni. L'occasione che esse offrono, non si è rispo con stralci, ma con interventi adeguati, con una strategia che ne fosse realmente all'altezza. Il problema, comunque, è oggi quello delle cose da fare, delle politiche da attuare in questa situazione per tutti i versanti. Da parte del partito comunista, il patto che sono scaturiti negli anni trascorsi i più significativi risultati.

Il caso esemplare della legge giovani

Mo c'è forse da domandarsi, allora, se in questo caso della legge 285 — esemplare per quanto riguarda i giovani, ma anche per il Mezzogiorno — non sia da vedere un punto emblematico delle più generali insufficienze politiche programmatiche di un triennio, pur profondo e positivo sotto altri riguardi. Solo che — si badi bene — un simile discorso critico è o opportuno che lo si avanzi oggi in spirito costruttivamente unitario: non risulta, infatti, che tali limiti siano stati segnalati, a suo tempo, da forze politiche della sinistra non comunista, cui fanno capo

L'Ente risi può avere un futuro

Un progetto di legge verrà proposto alle forze politiche dal consorzio nazionale. L'Ente risi è un ente di diritto pubblico, creato nel 1954 per la ristrutturazione dell'Ente Risi. Dal resto, per un aspetto almeno la legge 285 non si può dire che sia fallita: essa ha dato la misura, con la centinaia di migliaia di giovani iscritti nelle liste speciali al primo turno, delle potenzialità di inserimento produttivo e della attesa ancora fiduciosa nelle istituzioni che la grande massa dei giovani recava con sé. Una fiducia e una voglia di costruire che ha trovato nelle mille cooperative giovanili una prima, anzi quasi la sola, espressione realizzata. A questa attesa e a questa volontà, al-

la ristrutturazione dell'Ente Risi da proporre ai partiti e alle Amministrazioni pubbliche perché la facciano propria. La proposta di legge, formalmente completa e rigorosamente suddivisa in « titoli » e articoli, non lascia nulla al caso ma specifica tutto nei minimi dettagli, compiti, funzioni dell'Ente Risi e i metodi per risanare il mercato risiero. Anzitutto, l'Ente Risi deve occuparsi di ricerca, sperimentazione, controllo sulla qualità e commercializzazione del riso operando e con la partecipazione e secondo le indicazioni delle Regioni inter-

Per un metrò Usa commessa alla Breda

ROMA — La « Breda costruzioni ferroviarie » dell'EFIM, ha acquisito una commessa di 94 vetture motrici per la metropolitana di Washington per un importo complessivo di 75,3 milioni di dollari USA. Lo ha deliberato il 28 giugno il consiglio di amministrazione della Washington Metropolitan Area Transit Authority. La gara, svoltasi nel maggio scorso, ha registrato un severo confronto internazionale attraverso una prequalificazione che ha portato alla selezione dei concorrenti maggiori fra cui, oltre alla Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia, la statunitense The

Budd company di Philadelphia e la canadese Hawker Siddeley Canada Ltd. di Toronto. Il contratto, secondo i capitolati di gara, prevede una estensione della fornitura fino ad un massimo di 230 vetture motrici. La commessa fa seguito alla precedente per la metropolitana di superficie di Cleveland (Ohio), già in fase di realizzazione e rappresenta un'ulteriore conferma sulla validità di progettazione e dell'livello tecnologico e produttivo della Breda costruzioni ferroviarie.

Onelio Prandini (Presidente Lega Nazionale Cooperative e Mutue)

Romolo Galimberti

LEONE AMODEO (Milano)